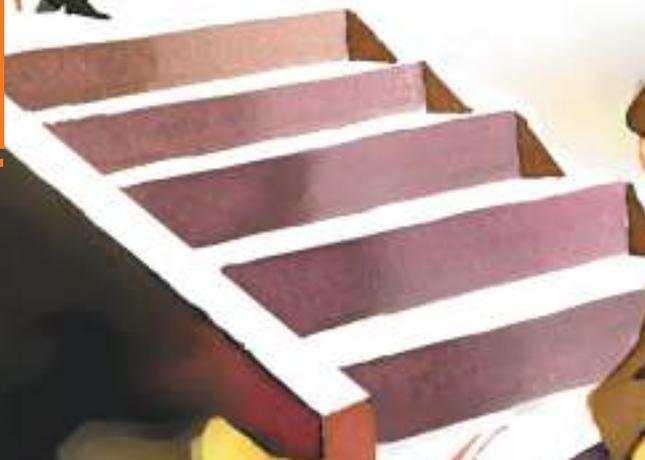


i coriandoli

ELIO SCIALLA
**IL DELITTO
SERENI**



edisco



libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non
sopporta l'imperativo,
avversione che condivide
con alcuni altri verbi:
il verbo *amare*
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC

A Sara Caterina De Benedetti

Elio Scialla

IL DELITTO SERENI

ROMANZO GIALLO PER RAGAZZI

Apparato didattico a cura di
Rossella Togliani



edisco

Apparato didattico: Rossella Togliani
Redazione: Attilio Dughera
Illustrazioni: Rossano Stefanin
Progetto grafico: Elisabetta Paduano
Impaginazione: C.G.M. S.r.l.
Computer to Plate: Data Pro s.r.l. - Torino

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali e involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati
Copyright © Edisco Editrice
Torino – 10128 Via Pastrengo, 28
Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396
Indirizzo Internet: info@edisco.it

Stampato presso: Grafica Piemontese S.r.l. – Volpiano (TO)
Ristampe

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

INDICE

Introduzione	9
--------------------	---

IL DELITTO SERENI

Capitolo 1	Il dovere	13
Capitolo 2	Come il fu Alfio Cantalupo	23
Capitolo 3	La confessione del professor Fabiani	31
Capitolo 4	La lettera da S.	41
Capitolo 5	Sul luogo del delitto	49
Capitolo 6	Dubbi e propositi	57
Capitolo 7	Doppio agguato	65
Capitolo 8	Angela chiama Ilde	72
Capitolo 9	Spartaco Venturi	80
Capitolo 10	Al capezzale del professor Fabiani	88
Capitolo 11	Scambio di lettere	95
Capitolo 12	Un balordo col coltello	101
Capitolo 13	Un consiglio del commissario	109
Capitolo 14	Chi sarà mai Gianni Salvato?	116
Capitolo 15	Una scoperta inquietante	124
Capitolo 16	Un difficile compito	131
Capitolo 17	Appuntamento notturno	140
Capitolo 18	Mosse e contromosse	146
Capitolo 19	La scelta di Silvana Maria	152
Capitolo 20	La scelta di Spartaco	159
Capitolo 21	Fino allo stremo	166
Capitolo 22	Telefonata di mezzanotte	173
Capitolo 23	Le spiegazioni del commissario Garfagnana	180

LAVORIAMO SUL TESTO

Capitolo 1	191
Capitolo 2	196
Capitolo 3	199

Capitolo 4	203
Capitolo 5	205
Capitolo 6	208
Capitolo 7	211
Capitolo 8	214
Capitolo 9	217
Capitolo 10	221
Capitolo 11	224
Capitolo 12	228
Capitolo 13	231
Capitolo 14	234
Capitolo 15	237
Capitolo 16	241
Capitolo 17	245
Capitolo 18	249
Capitolo 19	252
Capitolo 20	255
Capitolo 21	259
Capitolo 22	262
Capitolo 23	266
LAVORIAMO SUL ROMANZO	271

INTRODUZIONE

Mario Sereni, bidello custode presso un liceo torinese, viene trovato morto in circostanze poco chiare nelle cantine dell'edificio scolastico. Un professore del liceo, Luigi Fabiani, colpevole d'una lieve infrazione, si ritiene indirettamente responsabile della morte del bidello e si autodenuncia al commissario Zosimo Garfagnana, il quale però ha buone ragioni per non dar credito a una sua, nemmeno indiretta, colpevolezza.

Nel frattempo, la misteriosa morte del bidello Sereni ha trovato eco sulle pagine de «La Stampa» di Torino. In un paese di provincia, il professor Davide Moreno, esordiente scrittore di libri gialli, legge l'articolo del quotidiano torinese nella sua classe di terza media. Gli allievi e il professore rilevano subito nell'episodio una incredibile serie di analogie con quanto capitato l'anno prima nella loro scuola. «*Chi uccide i bidelli custodi delle nostre scuole?*», scrivono allarmati gli allievi di Moreno alla classe liceale del professor Fabiani.

Tra le due classi nasce una fitta corrispondenza che non solo accompagnerà i successivi intricati sviluppi del caso Sereni, ma ne determinerà anche in modo sostanziale le svolte e la soluzione finale. Dalle due scolaresche emergono le figure dei protagonisti, che sono alcune coppie di innamorati, Ilde e Diego, Silvana Maria e Spartaco per la scuola di provincia e Lidia e Sandro per quella torinese.

Questi personaggi giovani, colpevoli di saperne troppo, a poco a poco si trovano coinvolti, anche in qualità di vittime, direttamente nella vicenda. Una vicenda tesa e dura, che si snoda tra le strade d'una grigia Torino invernale, tra inseguimenti e aggressioni, ferite di coltello e sequestri di persona, colpi di scena e laceranti casi di coscienza.

La finzione narrativa costruisce un intreccio, formalmente riconducibile al genere poliziesco, calato nel quale ha però grande rilievo un tema morale. È il tema – molto inattuale, se si vuole – del dovere morale. Esso viene presentato nella forma semplificata della responsabilità del singolo, o meglio della dialettica tra interesse individuale e interesse generale nel momento delle grandi e delle piccole scelte di

vita. Questione di fondo nella costruzione della persona, che naturalmente nel racconto non viene affrontata nella sua formulazione teorica ma piuttosto fatta emergere dalle scelte dolorose e combattute che i protagonisti, giovani e adulti, si trovano a dover compiere nel corso della vicenda.

Il rispetto sempre e comunque del patto sociale, la lealtà e l'attenzione agli altri come modo costante di essere, l'empatia che spontanea e naturale può sorgere tra le persone, l'amore tra i sessi nelle sue più fresche e precoci manifestazioni sono gli altri temi, anch'essi non detti ma impliciti nei comportamenti dei protagonisti, che il racconto chiaramente propone.

Il romanzo ha uno svolgimento autonomo e unitario, ma in esso compaiono personaggi di altre opere dell'autore. Primi tra tutti Zosimo Garfagnana, il commissario apparso per la prima volta in *La Banda del Tarlo*, e poi presente anche in *Nei labirinti di Creta*. Qui Garfagnana è sempre lui, ben riconoscibile per i grandi baffi e la sua elegante discrezione, oltre che per gli apparentemente lievi e disinvolti metodi di investigazione.

Ma soprattutto *Il delitto Sereni* è in qualche modo la continuazione di *Intrigo al castello*, del quale può essere considerato una più dura e realistica versione metropolitana.

Elenco dei personaggi

- Mario Sereni: *bidello custode di un liceo di Torino*
- Alfio Cantalupo: *bidello custode della scuola media di S.*
- Luigi Fabiani: *professore di Lettere in un liceo di Torino*
- Davide Moreno: *professore di Lettere della scuola media di S.*
- Giselda Tiraboschi: *preside della scuola media di S.*
- Antonio Turolfo: *preside di un liceo di Torino*
- Zosimo Garfagnana: *commissario di polizia*
- Lidia De Giorgis, Sandro Cometti, Spartaco Venturi, *alias* Gianni Trovato, Attilio Pezzana, Lucia, Claudio, Simone: *studenti del liceo di Torino*
- Ilde, Diego, Silvana Maria, Nico, Beppe di S.: *studenti della scuola media di S.*

1

Il dovere

Quando vide apparire la Porta Palatina¹, Angela De Giorgis si assestò lo zaino dei libri sulle spalle e si accinse a scendere alla solita fermata di corso Regina. Sandro Cometti era sul marciapiede ad aspettarla. Le diede un rapido bacio affettuoso di primo saluto e la prese per mano.

«Vieni, siamo in ritardo», le disse, trascinandola in un'irregolare traversata del corso, impresa avventurosa in quell'ora di punta.

Quando furono sul marciapiede opposto, sempre correndo svoltarono presto in una via laterale. Correavano ancora quando videro l'assembramento degli studenti davanti alla scuola. Soltanto allora rallentarono il passo.

«Che fortuna, non sono ancora entrati», disse Angela.

«Com'è possibile, a quest'ora? Guarda, sembrerebbe che il portone sia chiuso», rispose Sandro.

Si avvicinarono alla calca vociante e videro che confusi tra gli studenti c'erano professori, segretari, bidelli, anch'essi in attesa che la scuola aprisse i battenti.

«Dentro è tutto spento. Incredibile!», disse Sandro.

Un bidello si voltò a rispondergli.

«Eh, sappiamo com'è Sereni! Conserva ancora le abitudini delle vacanze e di certo è rimasto addormentato».

¹ *Porta Palatina*: è il più importante monumento della città romana Augusta Taurinorum, oggi Torino. Sorge nell'area dell'attuale Piazza della Repubblica (sede del più grande mercato cittadino).

A quel punto intervenne un professore, rivolgendosi agli studenti che gli stavano accanto.

«Se il dubbio è questo, qualcuno corra a urlare sotto le sue finestre, sperando che non abbia il sonno tanto duro», propose, indicando il lato dell'edificio che ospitava l'alloggio del bidello custode.

Non ci fu il tempo per eseguire l'operazione, perché in quel momento giunse il preside.

Appariva così palesemente sorpreso e contrariato per lo spettacolo che s'era trovato dinnanzi, che i presenti ammutoliscono e si divisero per lasciarlo passare.

Senza che nessuno osasse rivolgergli la parola per salutarlo, il preside salì i quattro scalini e fu davanti al portone sbarrato. Ancora incredulo, provò inutilmente a spingerlo, prima di rassegnarsi a chinare il capo per cercare le chiavi nella borsa. Aprì e si introdusse nella scuola senza voltarsi, tirandosi il battente alle spalle.

Trascorse almeno un quarto d'ora prima che il preside ricomparisse nel vano del portone. Alle sue spalle, adesso le luci dell'ingresso e dei corridoi erano accese. Tutti lo videro maldestramente accingersi a spalancare i pesanti battenti e, a operazione compiuta, alzare il viso sempre più corruciato² verso gli astanti³, ponendosi di lato per lasciar libero il passo.

In fila coi compagni, Angela e Sandro si avviarono verso la loro classe. Il tardivo suono del campanello segnalò l'inizio delle lezioni, che da quel momento proseguirono poi regolarmente.

Il giorno dopo – era il 24 settembre dell'anno 20... – il quotidiano «La Stampa», di Torino, nelle pagine interne dedicate alla cronaca cittadina, riportava la notizia dell'episodio.

Il trafiletto in cronaca riferiva quanto segue.

Ieri mattina gli studenti e i professori del liceo Bettino Ricasoli, di via Domenichelli, nei pressi della Consolata⁴, hanno trovato chiusi i

² *corruciato*: contrariato e preoccupato.

³ *astanti*: i presenti.

⁴ *Consolata*: chiesa dedicata a Maria Consolatrice, comunemente detta dai torinesi «La Consolata».

battenti della scuola. A farli entrare, ben oltre il regolare orario d'apertura, è stato personalmente il preside, professor Antonio Turolfo. Il professor Turolfo ha in mattinata segnalato al Provveditorato agli Studi e al commissariato rionale di polizia l'inspiegabile assenza dal servizio dell'addetto all'apertura mattutina dei locali scolastici, certo Mario Sereni, bidello di ruolo. Il Sereni, scapolo di cinquantaquattro anni, svolge da un decennio mansioni di custodia e vive nell'alloggio riservatogli in un'ala della scuola. Un sopralluogo della polizia nelle stanze di Sereni non ha fornito indizi per risolvere la circostanza della sua scomparsa.

L'articolo del quotidiano torinese forniva dunque una spiegazione dell'episodio: i battenti del liceo Bettino Ricasoli la mattina del 23 erano rimasti sbarrati per l'assenza dal lavoro, verificatasi senza preavviso, del custode dell'edificio scolastico, Mario Sereni. Ma lasciava aperto un altro interrogativo: quali circostanze avevano spinto il bidello custode ad assentarsi dal servizio senza darne regolare comunicazione ai superiori? Interrogativo tanto più inquietante in quanto di Mario Sereni s'erano perse le tracce.

La mattina del 26 settembre «La Stampa» ritornava però sulla vicenda, dandone questa volta una ben drammatica spiegazione.

In prima pagina, un vistoso riquadro diceva: *Bidello assassinato nei locali di una scuola cittadina. Mario Sereni, 54 anni, bidello custode del liceo Bettino Ricasoli, del quale s'era segnalata ieri la scomparsa, è stato trovato cadavere nella cantina dell'edificio scolastico. C'era poi un rimando alle pagine interne di «Torino Cronaca».*

Angela De Giorgis, mentre si preparava per andare a scuola, aveva sentito la notizia alla radio. Uscita di casa, non aveva resistito alla curiosità e s'era comprata il quotidiano all'edicola. Sul tram che la portava alla scuola, pigiata com'era, faticò non poco per guadagnarsi le pagine interne. Qui vide che la notizia occupava ben quattro colonne ed era corredata da una grande fotografia del palazzo che ospitava la scuola e da una più piccola istantanea del preside Turolfo.

Lesse rapidamente.

Nell'articolo si riferiva che il cadavere di Sereni era stato rinvenuto nei locali sotterranei della scuola, per la precisione

nella stanza contenente le apparecchiature relative all'impianto di riscaldamento del grande edificio. La scoperta era avvenuta il giorno 25, alle ore cinque del mattino, allorché il bidello supplente, nominato in sostituzione di Sereni, era sceso nei sotterranei per regolare la temperatura delle caldaie.

Il corpo senza vita di Sereni era addossato al muro, nel cono d'ombra prodotto dal bruciatore. Appariva evidente come il cadavere fosse stato trascinato là dentro nel goffo tentativo di ritardarne il ritrovamento. La porta del locale, stando alla testimonianza del bidello supplente, risultava chiusa dall'esterno. Sul corpo di Sereni erano state trovate tracce d'una colluttazione, ma nessuna apparente ferita mortale.

Finivano lì le informazioni fornite dal dottor Zosimo Garfagnana, del commissariato di polizia, al giornalista che aveva firmato l'articolo. Il commissario, riferiva il giornalista, aveva tagliato corto, sostenendo che era troppo presto per ipotizzare un movente che potesse fornire una qualche traccia alle investigazioni.

Tuttavia lì non finiva l'articolo. In mancanza di più complete informazioni ufficiali, il cronista s'era dato da fare e aveva interrogato più d'un abitante del quartiere. Non ne aveva ricavato nient'altro che allusioni⁵, tuttavia pittoresche a sufficienza per permettergli di rendere assai colorita la seconda parte del suo servizio.

Uno degli intervistati, persona anziana nata e vissuta nel quartiere, inaspettatamente, gli aveva infatti subito ricordato certi antichi delitti perpetrati⁶ nello storico palazzo attuale sede della scuola, delitti efferati⁷ e rimasti tutti irrisolti. Costui aveva persino riesumata una credenza popolare, alimentata dalle numerose apparizioni registrate negli anni, secondo la quale le anime delle vittime ancora vagavano nei sotterranei della scuola. Questi sotterranei del resto erano dei veri labirinti, testimoniava il cronista, che si esibiva a questo punto dell'articolo nella loro descrizione, definendoli «tetri» e di certo comunicanti con

5 *allusioni*: accenni vaghi.

6 *perpetrati*: commessi.

7 *efferati*: feroci, crudeli.

la vasta rete di cunicoli che notoriamente si estende sotto la città.

L'articolo continuava, ma Angela era arrivata e a malincuore dovette ripiegare il giornale e accingersi a scendere. Sorrise, quando alla fermata vide Sandro col viso tuffato nelle stesse pagine de «La Stampa».

«Fa un certo colpo vedere la faccia del preside sul giornale, vero?», disse Angela.

Sandro però era scosso da quanto aveva appena letto e non stette al tono scherzoso. «Lascia perdere il preside», rispose. «Ti pare bella la fine del povero Sereni? Fatti come questo non dovrebbero succedere in un paese civile».

Una donna di mezza età, che era alla fermata, capì l'oggetto del loro discorso e si intromise.



«Oggigiorno c'è qualcuno che non esita ad ammazzare magari per pochi spiccioli», disse come parlasse tra sé, e nel dirlo voltò il capo in modo espressivo ad accennare verso la vicina e alquanto malfamata Piazza della Repubblica. Era chiaro che del delitto tendeva ad incolpare l'intera comunità interetica di Porta Palazzo⁸.

Angela e Sandro attraversarono corso Regina, questa volta servendosi correttamente delle strisce pedonali.

«Con chi ce l'aveva quella? Forse con gli extracomunitari?».

«Già! Qualunque cosa succeda, loro sono sempre i primi ad andarci di mezzo».

«Ma i sospetti dell'articolista de «La Stampa» non sono meno inquietanti. Hai visto? Tira in ballo persino gli spettri che visiterebbero abitualmente le cantine della scuola».

Avevano intanto oltrepassato il portone, e stavano percorrendo il corridoio diretti verso la loro classe.

«Sì! Quell'accenno ha colpito anche me. Non tanto la storia dei fantasmi, quanto il ricordo dei fatti di sangue accaduti tra queste mura, sia pure molto prima che qui ci fosse una scuola...».

«Quel giornalista!», Angela aggiunse ancora. «Sulla morte di Sereni sapeva molto poco e allora ha messo insieme un bel pezzo di colore... Però mi ha fatto nascere la curiosità di andare a vedere, prima o poi, cosa ci sia davvero qui sotto i nostri piedi. Hai letto? Pare che le cantine siano in comunicazione con i sotterranei dell'intero centro storico».

Presero posto nel medesimo banco, mentre nell'aula affluivano alla spicciolata i loro compagni. Di lì a poco entrò in classe il professor Fabiani. Piuttosto giovane, alto e molto magro, con qualcosa di ascetico⁹ in viso, Pier Luigi Fabiani era l'eroe di Angela e di Sandro, oltre che l'insegnante preferito dall'intera scolaresca.

⁸ *Porta Palazzo*: così i torinesi tendono ancora a denominare l'attuale Piazza della Repubblica, che è abitata da molti extracomunitari.

⁹ *ascetico*: mistico, austero.

Soltanto quando interrogava, il professor Fabiani prendeva posto alla cattedra. D'abitudine svolgeva invece le lezioni in piedi, ponendosi ben di fronte alla scolaresca, qualche volta appoggiando il testo che stava leggendo sul banco centrale della prima fila.

La mattina del 26 settembre puntò decisamente alla cattedra e sedette aprendo il registro. Subito serpeggiò tra gli studenti un mormorio di preoccupata sorpresa che il professore percepì, perché credette di dover giustificare il suo operato.

«Bene, ragazzi», disse, facendo scorrere gli occhi circolarmente sulla classe, «nei giorni scorsi abbiamo terminato il *Critone*¹⁰. Mi pare logico che prima di cominciare l'esame di un nuovo dialogo platonico, io voglia accertarmi che siano stati assimilati i contenuti del precedente. Bando alle proteste, dunque. Vediamo... Venga Pezzana. E porti con sé il testo».

S'udì nell'aula qualche esclamazione di sollievo per lo scampato pericolo, ma lo studente interrogato s'alzò rosso in viso.

«Le chiedo di scusarmi, professore», farfugliò¹¹. «Sul *Critone* non mi sento preparato».

«Ciò è male, Pezzana», rispose vivacemente il professore. «Non tanto per la lacuna in sé, che potrai sempre colmare, quanto perché non hai creduto di doverti scusare per tempo, sperando di farla franca. Hai cercato di ingannarmi, Pezzana!».

«Non è questo, professore...», tentò di rimediare l'interrogato, ma Fabiani gli fece cenno di non discutere e chinò di nuovo il viso a scorrere il registro.

«Sentiamo allora De Giorgis».

Nell'alzarsi, Angela lanciò un'occhiata di traverso a Sandro, che fece in tempo ad allungare un piede per darle un affettuoso pestone di incoraggiamento. Un attimo dopo la ragazza era a fianco della cattedra, sulla quale aveva posato il volume dei dialoghi platonici. In attesa della prima domanda, appariva del tutto sicura del fatto suo e intanto offriva ai compagni, tranquilla anche su questo fronte, il profilo assai bello

¹⁰ *Critone*: dialogo filosofico di Platone (427-347 a.C.), filosofo ateniese.

¹¹ *farfugliò*: balbettò indistintamente.

del suo viso sormontato da una gran massa di ondulati capelli castani.

«La nave di ritorno dall'isola sacra di Delo è stata ormai avvistata e l'indomani Socrate¹² dovrà bere la cicuta», cominciò col riassumere il professor Fabiani. «Critone, coetaneo e amico di lunga data di Socrate, si reca al carcere di primo mattino per cercare di persuadere il filosofo ad evadere. La cosa è resa possibile, persino facile, dal fatto che Critone stesso e altri estimatori di Socrate hanno agevolmente messo insieme la somma necessaria per corrompere i carcerieri, mentre fuori dai confini di Atene, in Tessaglia, non mancano gli amici pronti ad accogliere con onore l'esule».

«A questo punto Critone», continuò il professore, «non esita a ricordare i doveri di Socrate verso i figli e verso gli amici. E insomma le sue argomentazioni sembrerebbero convincenti, così come tutto il suo discorso appare dettato da sincero amore per l'amico Socrate e da buon senso. Ma alla sollecitudine dell'amico e alle sue ragioni, il filosofo oppone il netto rifiuto di sottrarsi alla condanna a morte inflittagli dai giudici in nome delle leggi ateniesi».

Qui Fabiani si fermò e si rivolse ad Angela.

«Ti chiedo, De Giorgis, di elencare le ragioni messe in campo da Socrate a motivazione del suo rifiuto di accondiscendere al desiderio di Critone».

«Partirei dal punto in cui Socrate immagina che le leggi della città dialoghino con lui».

«Attenta, De Giorgis. Dovrai prima ricordare le premesse sulle quali si basa il ragionamento di Socrate. Coraggio, dunque».

«Secondo i giudici ateniesi Socrate avrebbe violato le leggi della città corrompendo col suo insegnamento la gioventù. Ma l'accusa è ingiusta e Critone vuol convincere Socrate a fuggire dal carcere per sottrarsi alla condanna a morte».

«Bene, ma perché Socrate rifiuta?».

12 *Socrate*: filosofo, nato e vissuto in Atene dal 469 al 399 a.C. Fu maestro di Platone, che ne fa il protagonista di molti dei suoi dialoghi filosofici.

«Socrate risponde a Critone che la fuga sarebbe accettabile se si basasse su motivazioni razionali. Il filosofo spiega all'amico di non riuscire a seguire nel proprio comportamento pratico null'altro che i suggerimenti della ragione...».

«Hai detto bene: Socrate segue i suggerimenti della ragione», la interrompe il professore, «e quindi non del sentimento o degli impulsi e non delle opinioni popolari o della tradizione. Per il nostro filosofo la condotta morale dell'uomo si fonda sul sapere, sulla conoscenza della virtù. E quindi, a questo punto del dialogo la questione diventa quella di valutare se la proposta della fuga sia razionalmente corretta e quindi giusta... Ci siamo, De Giorgis?».

«Sì. Socrate rifiuta la proposta di Critone perché le sue argomentazioni in favore della fuga gli appaiono basate sulle opinioni della gente comune e tali da non superare il vaglio¹³ della ragione. Ma per Socrate quando si affrontano questioni di fondo, come quelle riguardanti il giusto e l'ingiusto, la virtù e il vizio, il bene e il male non è tanto importante seguire il parere dei più quanto quello di chi più sa».

«Vedo che ti orienti bene, De Giorgis. Adesso puoi concludere il ragionamento di Socrate».

Angela riprese.

«Socrate chiede all'amico se potrà davvero essere considerato giusto corrompere i carcerieri anche quando la posta in gioco sia la propria sopravvivenza e persino quando si è di fronte a una condanna ingiusta. Un'azione moralmente scorretta rimane tale sempre e non ci sono circostanze che possano giustificarla, così come è inammissibile ricambiare un torto con un altro torto, cioè un'ingiustizia subita con un'azione altrettanto ingiusta. È chiaro che Critone non può che acconsentire a tutto ciò».

«Ecco», la interrompe ancora il professore, «fai bene a sottolineare che Socrate non vuole trasmettere a Critone un sapere preconfezionato, ma vuole condurlo gradualmente a vedere coi suoi propri occhi – gli occhi della ragione che è uguale in tutti

13 *vaglio*: esame critico.

gli uomini – le cose nel modo più corretto. Ma prosegui rapida, De Giorgis».

«Sottrarsi con la fuga alle leggi di Atene le sminuirebbe e le vanificherebbe, con conseguenze sociali gravi», proseguì Angela. «L'azione di Socrate infatti sarebbe contraria al bene dell'ordinamento pubblico e rimarrebbe tale anche in presenza di una sentenza ingiusta emessa dal tribunale nei suoi riguardi, perché s'è detto che al male non si risponde con altro male. Inoltre il filosofo per tutta la vita ha dimostrato di accettare e di sottomettersi all'ordinamento ateniese, dal quale ha tratto vantaggi e beni, ma ora che gli è contrario vi si sottrarrebbe...».

«Per cui? Concludi, De Giorgis».

«Per cui, trasgredendo alle leggi ateniesi Socrate verrebbe meno al tacito¹⁴ patto che si instaura tra i liberi cittadini e l'ordinamento pubblico, e questa è azione ingiusta. Ora, non c'è nulla per Socrate che debba essere tenuto in maggior considerazione della giustizia, non gli amici né i figli e nemmeno la vita stessa. E infine, commettere ingiustizia disubbidendo alle leggi sarebbe per Socrate del tutto contrario a quello che è stato il suo insegnamento e stravolgerebbe il senso dell'intera sua vita».

«Sì. Per il nostro filosofo è meglio subire ingiustizia che commetterla. Ma questo può bastare, De Giorgis. Accomodati».

Con il libro in mano, Fabiani si avvicinò ai banchi.

«Bene, ragazzi. Dopo questo ripasso mi pare che si possa iniziare la lettura di un altro dialogo platonico».

14 *tacito*: silenzioso, non espresso apertamente.

CAPITOLO PRIMO

Comprensione

1 *Angela De Giorgis e Sandro Cometti sono due studenti, compagni di classe. Li unisce, però, qualcosa di più.*

– Quali parole del testo lo rivelano?

.....

– Come definiresti il legame che li unisce?

.....

2 *La mattina in cui ha inizio il racconto, quando giunge davanti alla scuola, il preside Turolfo appare sorpreso e contrariato per lo spettacolo che si trova di fronte. Spiega perché.*

.....

3 *L'articolo di giornale del 24 settembre, riportato nel testo, rivela che cosa è accaduto al liceo Bettino Ricasoli la mattina del 23 settembre.*

– Quali nuove informazioni fornisce l'articolo al lettore del romanzo?

.....

– Quali interrogativi lascia senza risposta?

.....

4 *Sull'episodio del Ricasoli, il quotidiano "La Stampa" ritorna il 26 settembre. Questa volta l'articolo non è riportato testualmente, ma*

viene riassunto dal narratore. Quali sono le novità contenute nell'articolo?

.....

5 *Quando Angela De Giorgis viene interrogata dal professor Fabiani, si affretta ad andare alla cattedra. Il narratore dice che lì, di fronte ai compagni, appariva del tutto sicura del fatto suo.*

– Che cosa significa?

.....

– Il narratore aggiunge poi che Angela era sicura di sé anche su di un altro fronte, ossia per un altro motivo. Quale?

.....

Lingua e lessico

1 *Leggendo il capitolo hai incontrato queste frasi:*

- ... la notizia occupava ben quattro *colonne*
- ... nel *cono* d'ombra prodotto dal bruciatore
- Fa un certo *colpo* vedere la faccia...

Spiega il significato delle parole in corsivo. Scrivi poi una frase in cui queste parole sono impiegate in un significato diverso.

.....

2 *Definisci il significato dei termini giornalistici usati nel testo.*

- trafiletto:
- cronaca:

- articolo:
- quotidiano:

3 *La seconda parte del capitolo è dedicata a una riflessione su un dialogo del filosofo Platone. In queste pagine appaiono i seguenti termini.*

- tribunale:
- giudice:
- leggi:
- accusa:
- condotta morale:
- condanna:
- sentenza:
- violare:
- corrompere:
- trasgredire:

Scrivi accanto ai sostantivi elencati un aggettivo qualificativo adeguato; con i tre verbi finali componi tre frasi.

Riflettiamo sul testo

Come in un giallo classico, ci troviamo di fronte ad una morte misteriosa. Ci aspettiamo che il racconto proceda svelandoci gradualmente le circostanze in cui è avvenuta. Un buon lettore di gialli tiene a mente tutti i particolari forniti via via dal testo e, sulla loro base, avanza ipotesi di soluzione del mistero. Ricapitola i pochi dati di cui disponi.

– Che cosa sai del luogo dove viene trovato il cadavere?

.....

– Come si presenta il cadavere?

.....

– Quali ipotesi e sospetti presentano i giornali?

.....
.....

– Che cosa dice la polizia?

.....
.....

– Quali ipotesi ti sembra di poter avanzare? In base a quali fatti?

.....
.....

Produzione

1 *Lo studente Pezzana si fa cogliere impreparato e fa una vera figuraccia.*

Racconta l'episodio con parole tue, sottolineando le ragioni vere dello sdegno del professor Fabiani.

.....
.....
.....
.....
.....

2 *È capitato qualcosa di simile a te o a qualche tuo compagno di classe?*

.....
.....
.....
.....
.....

Lavoriamo in gruppo

1 *Il capitolo è intitolato Il dovere. È chiaro che si riferisce al dovere morale e civico, cioè all'argomento del dialogo platonico il Critone, che il professor Fabiani ha presentato alla classe. Pensate che que-*

sto titolo voglia suggerire fin dall'inizio un certo concetto del dovere, implicito nelle vicende poliziesche raccontate nel romanzo? Confrontate le vostre risposte.

.....

2 *Qual è l'accusa rivolta a Socrate dal tribunale ateniese, che condanna il filosofo a morte?*

.....

3 *Critone e gli altri amici di Socrate ritengono ingiusta l'accusa e gli propongono una facile evasione dal carcere. Ma Socrate rifiuta di sottrarsi alla condanna formulata in base alle leggi della sua città, perché:*

- Sottrarsi con l'inganno alle leggi dello stato è male, in quanto ne indebolisce il valore e con ciò compromette le basi della convivenza civile.
- Rispondere a un'ingiustizia con un'altra ingiustizia non è moralmente giustificato.
- È meglio subire un'ingiustizia che commetterla.

4 *Come giudichi la scelta di Socrate di non sottrarsi alla pena?*

.....

Confrontate le risposte e discutetele insieme.